

Presente e futuro della fotografia a pellicola

Intervista a Alessandro Mariconti
www.photo40.it



1- 0301.jpg

Tra le macchine che hanno fatto epoca e oggi vanno per la maggiore nell'usato c'è la Nikon F, qui dotata del pentaprisma esposimetrico Photomic Ftn. Ha il fascino della meccanica, la robustezza dei prodotti progettati per durare una vita, un corredo ottico di prim'ordine e il prestigio di essere stata scelta da grandi professionisti. E poi, chi la usa non può non sentirsi un po' Thomas, il fotografo della swinging London del film Blow-Up di Antonioni.

0302.jpg

Tra le reflex degli anni Settanta / Ottanta, la serie OM di Olympus è oggi apprezzata anche dai ragazzi che vogliono riscoprire quel modo di fotografare. Sono reflex che spiccavano per la loro compattezza e per gli obiettivi altrettanto compatti e di ottima qualità; oggi si trovano a prezzi accessibilissimi. Qui vediamo l'automatica OM-10 dotata di otturatore a controllo elettronico, ma il più classico dell'epoca era la OM-1 (oppure OM-1n), totalmente meccanica.

Finché la fotografia era solo analogica c'era continuità tra chi cercava l'usato per risparmiare (tipicamente i più giovani) e chi per collezione o motivi affettivi.

Com'è la situazione oggi?

Devo dire che al giorno d'oggi c'è un grande ritorno all'analogico, specialmente tra i giovani: per loro è un nuovo "amore", qualcosa da scoprire e imparare per differenziarsi dalla massa che usa il digitale.

Ovviamente ci sono anche i nostalgici, coloro che desiderano la macchina che non potevano permettersi al momento della sua uscita, o coloro che tornano al vecchio amore.

Quindi si acquista per scattare? Sai quali sono i generi preferiti (street, paesaggio, viaggi, ritratto...) e quali pellicole?

Assolutamente sì, le macchine vengono acquistate per fotografare. La maggior

parte ama fare della street; vivendo in una metropoli è la cosa più naturale e anche più sociale.

Le pellicole più usate sono quelle bianconero, ma sono apprezzate anche quelle a colori scadute perché creano effetti inaspettati e molto piacevoli.

Sai se sviluppano e stampano in proprio? Oppure preferiscono la scansione della pellicola?

La maggior parte vuole sviluppo e scan-



0303.jpg

Anche certe compatte a pellicola 35mm hanno il loro fascino e sono richieste sul mercato dell'usato d'epoca; tra queste spiccano la serie XA e la successiva serie Mju di Olympus, caratterizzate dalla forma a saponetta e dallo sportellino scorrevole a protezione dell'obiettivo che faceva da interruttore generale. Oggi sono ricercate soprattutto per la street photography.



4- 0304a.jpg

5- 0304b.jpg

Chi non voleva spendere per un apparecchio "serio" poteva, e può, prendere in considerazione fotocamere di plastica estremamente semplificate nella costruzione e nelle funzioni, vendute a prezzi minimi. Fra queste Toy Cameras possiamo citare la Bencini Comet NK135 per pellicola 135 (24x36mm) e la Holga 120N per pellicola 120 (6x6cm). La produzione di quest'ultima è stata sospesa e ripresa più volte in base alla richiesta del mercato. Oggi sono fotocamere richieste per l'imprevedibilità dei loro risultati.

sione, in modo da pubblicare subito i propri scatti sui social media! Le stampe sono una cosa più impegnativa.

Una volta l'usato aveva un valore abbastanza certo, poi con l'avvento del digitale c'è stato un lungo periodo di confusione e potevi sentirti chiedere qualsiasi prezzo. Come sono oggi le quotazioni?

Penso che nel 2010 abbiamo raggiunto il

minimo storico del valore dell'analogico: tutti pensavano che non si sarebbe mai ripreso, la maggior parte dei laboratori e negozi chiudeva, non si vendevano più pellicole... a quel punto l'analogico poteva essere dato per morto, non interessava più a nessuno.

Ora però è diverso, lo scorso anno i prezzi sono cresciuti e aumenteranno ancora; sul mercato ci sono sempre meno macchine belle e interessanti, mentre la

richiesta aumenta. Sembra assurdo, ma manca il materiale da vendere.

Qual è l'età di chi compra una fotocamera a pellicola?

Ho clienti che vanno dai 16 agli 80 anni, ma sono i ventenni quelli che dimostrano il maggiore coinvolgimento.

Quali sono le fotocamere più richieste?

Sicuramente le macchine meccaniche, il grande classico. Dalla mitica Nikon F, icona dei reporter degli anni Sessanta e citata anche da Antonioni in Blow Up, fino alle Olympus serie OM, molto apprezzate dai giovani per le dimensioni e il peso ridotti; tra l'altro hanno un design molto simile a quello delle attuali digitali.

C'è richiesta anche per il banco ottico e per l'intramontabile pellicola Polaroid. E' curioso poi come ci sia una riscoperta delle antiche tecniche.

Hai notato delle "mode" o dei corsi e ricorsi?

Certamente: lo scorso anno c'è stata una grande richiesta delle compatte analogiche Olympus (per fare della street). La gente vuole macchine leggere e automatiche per non perdere l'attimo: ricordiamoci che viviamo pur sempre nell'era degli smartphone.

Un altro tipo di fotocamere amate dai giovani è quello delle Toy Camera, tra le quali spicca la Holga, famosa per i suoi risultati imprevedibili: insieme alle pellicole scadute rende la fotografia una sorpresa continua.

È richiesto il medio formato?

Sì, è un formato molto apprezzato, e in questo campo Rollei e Hasselblad la fanno da padrone. Come sempre.

Devo dire che, con il successo di Vivian Maier, la richiesta di Rollei è cresciuta molto: è l'apoteosi della fotocamera meccanica di qualità.

Se escludiamo certe Kiev, nel medio formato non ci sono veri e propri cloni dei prodotti di maggiore successo, ma ogni marchio ha una sua caratterizzazione precisa, tecnica ed estetica. Questo si riflette anche nelle scelte dei tuoi clienti?

Certamente, ci sono macchine che si prestano maggiormente per il reportage o la street (ad esempio Rolleiflex e Mamiya 7/II), mentre per chi ama il ritratto o la moda la preferenza va a Mamiya RZ67 e Hasselblad, molto flessibili in quanto



Oggi vi è un certo interesse per le fotografie scattate con fotocamere giocattolo e pellicole a colori scadute perché permettono di ottenere "effetti speciali" imprevedibili. Queste due foto di Alessandro Mariconti sono state scattate a Slab City in California, a Salvation Mountain, luogo diventato famoso dopo il film "Into the Wild".



possono entrambe montare il dorso digitale.

Secondo te il marchio è ancora importante?

Sì, la fa sempre da padrone: è bello poter dire "Ho la macchina che aveva il fotografo xy".

I tuoi clienti cercano anche magazzini aggiuntivi, filtri, ecc?

No, purtroppo questi accessori sono morti.

Cosa mi dici delle riparazioni? Si riesce ancora a riparare le fotocamere guaste?

Non siamo messi malissimo: sul meccanico direi che non ci sono problemi, mentre sul fronte dell'elettronica il discorso è più complesso e il successo della riparazione dipende molto dal tipo di problema.

Cosa ti aspetti per il futuro? Si possono fare previsioni?

L'analogico è una moda, e come tutte le mode è temporanea; la richiesta non sparirà, ma penso si ridimensionerà. Ne riparliamo tra un annetto.

Alessandro Mariconti è titolare del negozio Photo40 specializzato nelle fotocamere a pellicola.